

VOGLIO VEDERVI FELICI

omelia nella festa di San Giovanni Bosco
Parrocchia di Cristo Re (Cerignola), 31 gennaio 2026

1. Carissimi, dal modo come avete cantato il *Gloria*, ho avvertito la vostra gioia stasera. Lo avete cantato insieme, coralmente, con entusiasmo. Mi sono accorto che cantavate tutti, si sentiva la voce dell'intera assemblea, e siccome siete tanto numerosi, vibravano anche le pareti! Così dovrebbe essere sempre, perché nella Messa tutta l'assemblea liturgica deve essere coinvolta nel canto. Cantando il *Gloria* in questo modo, davate lode al Signore, con la gioia che suscita in voi la festa di San Giovanni Bosco. *Gloria a Dio nell'alto dei cieli*, gloria a Lui fonte di ogni santità, gloria a Lui per questo santo così amato, che sentiamo tanto familiare. *Gloria a Dio per don Bosco*, cantate voi tutti legati a questa comunità di Cristo Re. *Gloria a Dio per don Bosco*, cantate voi Figlie di Maria Ausiliatrice che condividete lo stesso carisma e oggi siete qui a condividere questa festa. *Gloria*, cantate voi operatori che in questa Messa rinnovate la vostra promessa, e *Gloria a Dio* cantate soprattutto voi salesiani di don Bosco a cui è affidata questa comunità: SdB non è solo la vostra sigla, ma è il vostro DNA! Insieme al parroco don Pino e a don Mimmo, responsabile di tutto l'Istituto, a don Nando e a don Antonio, voglio salutare in modo particolare il caro don Biagio Podano. Non dimenticate che è un *veterano* delle Missioni in Africa. Ora lo vedete anziano e malato, ma ricordate che il periodo più lungo e operoso della sua vita don Biagio lo ha dedicato al Madagascar, con tanti sacrifici fatti con amore, in condizioni a volte eroiche. Sappiate apprezzare la sua presenza in questa comunità. Da parte mia, ringrazio il direttore e i confratelli per tutte le premure che usano nei suoi riguardi.

2. Poiché quest'anno siamo qui alla sera del sabato, abbiamo ascoltato le Letture di domani ed è bello che il Vangelo della domenica corrente sia quello delle Beatitudini, una pagina che, se ci pensiamo bene, caratterizza profondamente la pedagogia salesiana. Le Beatitudini sono la *magna charta* del cristianesimo. Non annullano affatto il Decalogo, ma ne mostrano il fine ultimo. Infatti, i dieci Comandamenti sono senza dubbio per il bene dell'uomo, perché conduca una vita buona e ordinata, salvaguardi la libertà dagli sbandamenti e compia ciò che è giusto. Ma c'è di più. *Beati... beati... beati...*, sentiamo dalle labbra di Gesù in questa pagina stupenda del Vangelo (Mt 5,1-12) Beatitudine, in latino, vuol dire felicità. È ciò che ogni essere umano desidera. Le Beatitudini, infatti, corrispondono al desiderio innato di felicità che tutti avvertono spontaneamente. È un desiderio di origine divina: è Dio che lo ha messo profondamente nel cuore umano per attirarci a Lui, perché soltanto Lui può colmare fino in fondo il nostro cuore. Sappiamo per esperienza che tutti possiamo provare dei momenti di felicità, ma sono appunto solo dei momenti, quasi una pregustazione di ciò che Dio vuole darci per sempre. Non parlo naturalmente di quelle gioie finte, artificiali, surrogate, procurate a volte persino con sostanze chimiche. Parlo delle gioie semplici e vere, che talvolta assaporiamo e di cui dobbiamo essere grati al Signore. Ma Lui vuole darci di più. Ci ha fatti per una gioia più grande, piena e definitiva, per una felicità non passeggera, che chiamiamo Paradiso. Il Catechismo della Chiesa Cattolica, partendo dalla Sacra Scrittura, mantiene come una perla le parole brevi, splendide e vere che un tempo si facevano imparare a memoria, per non dimenticare mai per quale fine siamo stati creati: "*Dio ci ha creati per conoscerlo, servirlo e amarlo, e così giungere in Paradiso*".¹

¹ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 1721.

3. La pedagogia salesiana è permeata da questa certezza. Don Bosco, umanissimo nelle sue intuizioni, vuole che i ragazzi vivano in un clima di sana allegria. Da vero educatore non nasconde i sacrifici necessari nella vita, ma da uomo di fede, riecheggiando le Beatitudini evangeliche, parla spesso del Paradiso, e lo fa quasi percepire nello *stare in grazia di Dio*, a cui esorta frequentemente, ma anche nell'atmosfera di fondo, gioiosa e piacevole, dell'Oratorio. Richiama il fine ultimo, indica la direzione giusta per conseguire la meta, ma sa che i progressi richiedono tempo e pazienza. In tanti momenti rivolge la sua parola a tutti, in modo comunitario. Ma il meglio lo fa a tu per tu, in vari modi: durante le confessioni tutte le volte che può, oppure nella parola confidenziale in cortile, o passando tra i tavoli a refettorio, o nella lettera affettuosa o in altri modi occasionali. Forgia, corregge, consiglia, secondo le possibilità, cogliendo ogni occasione propizia. Non pretende tutto e subito, ma incoraggia a camminare.

Nei giorni scorsi ho letto la "*Cronichetta*" (sic) di don Giulio Barberis.² A differenza dei grossi volumi di storia salesiana, questa piccola cronaca, redatta da un testimone oculare, si sofferma sulla vita quotidiana di don Bosco, ne racconta minutamente le giornate-tipo e riporta qualcosa delle conversazioni informali con lui. Mi ha colpito un'espressione che don Barberis riferisce, dicendo di averla sentita molte volte sulla bocca di don Bosco: "*poco per volta*". Ha chiara la meta, ma conosce la legge della gradualità. Per crescere ci vuole tempo. Questo non vale solo per i ragazzi, tenendo conto dei loro ritmi di crescita. Vale anche per noi adulti, perché anche noi siamo educabili al bene o al meglio, se lo vogliamo. *Poco per volta* – attenzione – non significa rimandare in modo indolente, ed è anche diverso da un "*poi vediamo*" di natura prudentiale. Vuol dire invece: un passo alla volta, con l'aiuto di Dio e con la nostra cooperazione. Un passo alla volta, dice don Bosco. Ma la meta è ben chiara: un assaggio fin da quaggiù nell'allegria pulita, che il diavolo detesta, e poi la gioia piena nella beatitudine senza fine del Paradiso. Ecco allora la sua celebre dichiarazione, da vero sacerdote di Cristo e padre dei giovani: *Voglio vedervi felici nel tempo e nell'eternità!*

✠ Fabio Ciollaro

²G. BARBERIS, *Cronichetta* (1875-1879), edizione critica a cura di Massimo Schwarzell, LAS, Roma, 2022.